

Governo nuovo, problemi vecchi



Riprende a pieno ritmo l'attività dello Spi in tutti i territori. Il 23 settembre scorso la segreteria regionale ha presentato il suo piano di lavoro per i prossimi quattro anni. È anche ripreso unitariamente con Fnp e Uilp il confronto con Regione Lombardia. Tra ottobre e novembre lo Spi terrà assemblee con i suoi iscritti in tutte le sue leghe.

Valerio Zanolla a pagina 3

Difesa delle pensioni e dei non autosufficienti

Spi Como: Marinella Magnoni segretaria generale

Fausta Clerici

“Combattere le disuguaglianze, difendere e cercare di allargare i diritti, questo è il compito nostro, come di tutto il sindacato. Per questo dobbiamo avviare subito, con il nuovo governo, un confronto vero su come tutelare il valore delle pensioni, su come intervenire sulla non autosufficienza, sul fisco e sulla sanità, per garantire agli anziani la possibilità di invecchiare, per quanto possibile, in buona salute e rimanendo attivi. E in questo momento siamo chiamati a svolgere anche un altro ruolo: lavorare alla ricostruzione culturale di questo paese, che rischia sempre più



di imbarbarirsi. Continuano infatti gli effetti nefasti degli insegnamenti di Salvini: misoginia, xenofobia e disprezzo per i più deboli, oltre alla ridicola pretesa di difendere meglio gli interessi dell'Italia mettendosi contro l'Eu-

ropa, anzi fuori, da soli, in un mondo dominato da giganti come Stati Uniti, Russia e Cina”. Così ha detto, fra l'altro, Marinella Magnoni, la nuova segretaria generale del Sindacato Pensionati Cgil di Como, presentandosi al comitato direttivo provinciale Spi che l'ha eletta di recente. Una donna dunque, in un territorio che vede già tante compagne alla guida delle nostre leghe. E una donna che ha alle spalle una lunga esperienza nel sindacato. Nata nel 1952, sposata e madre di un figlio, Marinella Magnoni, figlia di un partigiano e attiva nell'Anpi fin da giovanissima, si è iscritta alla Cgil nel

1983 ed è stata eletta delegata nella scuola dove insegnava. Successivamente è stata segretaria generale del Sindacato Scuola di Varese, per poi entrare nella segreteria regionale della neonata Flc e nella segreteria della Camera del Lavoro varesina. Dal 2013 è stata segretaria generale dello Spi di Varese. Nel suo discorso al direttivo ha ribadito: “Bisognerà far ritornare normale il fatto che è giusto indignarsi se si lasciano per giorni bambini, donne e uomini, che fuggono da guerre e atrocità, su una nave in balia delle onde. È normale pretendere che vengano subito sbarcati e assistiti”. Insomma è normale essere umani. ■

Numero 5
Ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Como: ci vediamo al cinema

A pagina 2

Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

A pagina 4

Violenza: la famiglia luogo pericoloso?

A pagina 4

Quota 100 e incumulabilità

A pagina 5

Campagna Red 2019

A pagina 5

Una poesia per Greta

A pagina 7

Pensionati e ragazzi contro la mafia

A pagina 8

Da ragazzi sperduti a lavoratori

A pagina 8

Una nuova segreteria per lo Spi comasco

Nel precedente numero di questo giornale abbiamo comunicato che il comitato direttivo provinciale Spi aveva riconfermato Sergio Pomari alla direzione della nostra categoria; ma, poco dopo la sua rielezione, il direttivo regionale lo ha a sua volta eletto nella segreteria regionale, così alla guida dello Spi di Como lo ha sostituito **Marinella Magnoni** (vedi l'articolo in prima pagina) che nella foto qui a fianco sorride, tenendo il mazzo di fiori che le abbiamo offerto, per darle il benvenuto, subito dopo averla eletta. Intorno a lei, da sinistra: il segretario provinciale uscente Sergio Pomari; Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia;

Carlo Rossini e **Maria Teresa Bertelè**, della segreteria provinciale. Le responsabilità dei vari settori dell'attività del sindacato sono state così suddivise fra i componenti della segreteria.

A **Marinella Magnoni**, oltre alla direzione generale della struttura sono affidati: gestione finanziaria, rapporti unitari, rapporti con i media, gestione delle risorse umane, rapporti con i servizi della Cgil, politiche per la legalità e politiche di genere.

Maria Teresa Bertelè si occupa delle politiche socio-sanitarie e assistenziali, della previdenza e del fisco, degli sportelli sociali, della formazione dei collaboratori, degli stili di vita, del

coordinamento dei Giochi di Liberetà, del Coordinamento Donne.

Carlo Rossini è responsabile dell'organizzazione, della negoziazione sociale, della gestione delle sedi e degli strumenti informatici; collabora inoltre con la segretaria generale nella gestione finanziaria e nella gestione delle risorse umane.

Come si vede non sono pochi gli impegni che i tre segretari stanno affrontando, con passione e competenza; a loro il più affettuoso augurio di buon lavoro. ■



Grazie Sergio!

In seguito alla sua elezione nella segreteria dello Spi Lombardia, il compagno **Sergio Pomari ha lasciato la carica di segretario generale** dello Spi comasco. La sua elezione nella segreteria del maggior sindacato regionale dei pensionati rappresenta il coronamento di un importante e proficuo lavoro che Sergio ha svolto, in questi anni nei comprensori di Como, Lodi e Lecco. Al termine dell'assemblea generale dello Spi di Como, che ha eletto Marinella Magnoni come nuovo segretario generale della nostra struttura, Sergio è stato ringraziato per il lavoro svolto in questo territorio. A lui vanno gli affettuosi auguri di tutto lo Spi comprensoriale per il nuovo impegno che lo attende. ■

Ci vediamo al cinema!

Dalla lega Spi di Como

Leone Rivara

Anche a Como, il proliferare di multisala fuori dalla convalle ha progressivamente ridotto il numero di sale cinematografiche di piccole e medie dimensioni presenti in città. Sale cinematografiche sulle quali, fino a pochi anni fa, i cittadini potevano contare, senza dover ricorrere a mezzi di trasporto privati o pubblici. Con la chiusura, nel 2018, dell'ultima sala rimasta, lo storico Cinema Astra, la città di Como ha così negato a buona parte degli anziani, spesso sprovvisti di auto privata e non raramente in difficoltà a salire e scendere dai bus, la possibilità di godere di uno svago fra i più diffusi e popolari: vedere un bel film sul grande schermo. Uno svago che è occasione di divertimento e socializzazione: un diritto alla qualità della vita che non deve essere negato ai cittadini. Il pressoché totale disinteresse di istituzioni cittadine ed operatori privati del mondo dello spettacolo e della cultura lo sta invece negando. Per questo la lega Spi Cgil di Como ha deciso di offrire una opportunità agli abitanti della convalle e in particolare alla 'nostra gente' trasmettendo al tempo stesso un segnale per scuotere l'indifferenza delle autorità

cittadine. Abbiamo organizzato le proiezioni di una breve rassegna cinematografica presso una sala nel centro della città: lo storico Teatro Lucernetta in Piazza Medaglie d'Oro. Un luogo a

tutti noto e, per la sua collocazione, facilmente raggiungibile anche a piedi. Nel proporre, qui a fianco, il calendario delle proiezioni, vi invitiamo tutti. Ci vediamo al cinema! ■

Teatro Lucernetta
Piazza Medaglie d'Oro, 4
COMO

Lo SPI Cgil di Como
riporta il

inema
in
città

PROGRAMMAZIONE
ore 15,00

28 Ottobre	2019	MARIGOLD HOTEL
11 Novembre	2019	7 UOMINI A MOLLO
25 Novembre	2019	LE INVISIBILI
9 Dicembre	2019	LA SECONDA NOTTE DI NOZZE
13 Gennaio	2020	GRAN TORINO
27 Gennaio	2020	IL PIANISTA
10 Febbraio	2020	THE POST
24 Febbraio	2020	LA SCUOLA

CGIL
SINDACATO
SPI
ITALIANI
COMO

Ricordiamo Angelo Vaccaro

Carlo Rossini

Lo scorso mese di agosto è venuto a mancare l'avvocato Angelo Vaccaro, marito della nostra compagna Maria Teresa Bertelè, componente della segreteria provinciale e del comitato direttivo della lega Spi di Erba. Angelo per molti anni si è impegnato ad insegnare italiano alla scuola per stranieri di Erba, inoltre ha collaborato con la cooperativa Dike ad un progetto lombardo per la realizzazione di percorsi di giustizia riparativa e di mediazione per minori sottoposti a procedimento penale o vittime di reato. Ci mancheranno la sua competenza e la sua spiccata sensibilità alle problematiche sociali, in particolare riguardanti più deboli. Alla famiglia esprimiamo le più sincere condoglianze da parte di tutto lo Spi. ■

Per riflettere sulla Costituzione

Un gioco a coppie per nonni e nipoti. Lo ha proposto lo Spi, all'interno dell'ultima edizione dell'*Isola che c'è*. Presso il gazebo della Cgil i ragazzini sono stati invitati a rispondere, con l'aiuto dei nonni, ad un quiz finalizzato ad approfondire la conoscenza della nostra Costituzione, a partire da due concetti fondamentali in essa affermati: la solidarietà alla base della convivenza civile e la difesa dell'ambiente. Un gioco davvero utile. ■

Governo nuovo, problemi vecchi

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Nessuno di noi a Luglio avrebbe mai pensato che nel giro di un mese nel nostro paese si sarebbe aperta una nuova fase politica di governo.

La fine dell'esperienza dell'alleanza giallo-verde e la nascita di un nuovo governo Conte con il sostegno del Pd, del M5S e di Leu e poi dopo la formazione della nuova maggioranza addirittura la frattura nel Pd, che pare non avrà conseguenze sul nuovo governo ma sicuramente renderà il quadro politico ancora più incerto e instabile anche rispetto a quanto di precario avevamo prima delle vacanze.

Mi sono note le perplessità che molti iscritti e militanti della nostra organizzazione manifestano di fronte a questa svolta, dubbi che anche noi crediamo sia giusto mostrare. Crediamo però che non vada sottovalutato un punto, **si è per ora bloccata quella pericolosa deriva di destra, con caratteri razzisti e populistici**, portata avanti in primis dall'ex ministro degli interni. Una politica che conduceva il nostro paese fuori dal contesto europeo, con enormi danni per il sistema sociale ed economico italiano.

Il nuovo governo si è insediato e ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento. **Noi, come sempre,**

misureremo il suo operato in modo autonomo, valutando i provvedimenti che saranno presi e la congruità dei medesimi rispetto alle nostre richieste.

Proprio in questa ottica ai primi di settembre gli esecutivi nazionali di Spi, Fnp, Uilp hanno analizzato sia i 29 punti del programma di governo, sia le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio nelle aule parlamentari all'atto della discussione della fiducia.

In modo unitario abbiamo espresso una forte insoddisfazione non avendo riscontrato precisi impegni sulle principali richieste contenute nella nostra piattaforma unitaria presentata nei mesi scorsi, che è stata alla base della grande manifestazione del 1° Giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Una legge sulla non autosufficienza, impegni concreti sul tema della rivalutazione delle pensioni. Un progetto che tenga conto dei pensionati quando si parla di carico fiscale, che sappiamo essere per i pensionati più gravoso dei lavoratori dipendenti. Infine il tema della sanità, la riduzione delle liste di attesa e maggiori investimenti per la sanità pubblica.



La popolazione anziana rappresenta una importante quota di quella italiana, l'invecchiamento progressivo della medesima porta all'incremento di fenomeni quali la solitudine o la non autosufficienza, le pensioni perdono ogni anno il loro potere d'acquisto, mentre assistiamo a un decremento continuo delle prestazioni dei sistemi sanitari, sociali e assistenziali.

Di fronte a questa realtà non possiamo più attendere, **chiediamo risposte e provvedimenti concreti che diano delle soluzioni a questi problemi**, per queste ragioni continueremo la mobilitazione iniziata nei mesi scorsi in ogni ter-

ritorio, organizzeremo assemblee e presidi unitari per discutere con le persone anziane e anche con la popolazione tutta. Spiegheremo le nostre ragioni, chiederemo come abbiamo già fatto, di discutere con i rappresentanti del governo e se sarà necessario organizzeremo nel mese di novembre un presidio unitario dei tre sindacati pensionati anche a Roma.

Nessuno si illuda, abbiamo i capelli grigi, ma abbiamo le idee chiare e non ci fermeremo.

Nel contempo la nostra attività è ripresa in ogni comprensorio della regione. La segreteria regionale ha cominciato a presentare in questi giorni le linee programmatiche della sua attività da sviluppare in questo mandato congressuale, un programma che intendiamo sia partecipato e condiviso da tutte le strutture.

Abbiamo ripreso, unitamente alle confederazioni, un confronto serrato con la giunta regionale, sulle tematiche socio assistenziali e sanitarie, ora è venuto il tempo, dopo quello dei protocolli siglati in questi anni, delle misure concrete: dalla riduzione delle liste di attese nel sistema sanitario pubblico della riduzione

delle rette delle Rsa, al potenziamento dei servizi assistenziali dei quali gli anziani sono i maggiori fruitori in questa fase della loro esistenza che presenta sempre più fenomeni di fragilità.

Dedicheremo dei momenti di riflessione e di approfondimento a due tematiche: uno di carattere interno, nell'analisi della ricerca condotta dal nazionale sul ruolo delle leghe Spi, l'altra sul tema dell'autonomia regionale differenziata, su cui tanto si discute ma senza conoscere in modo esauriente tutti gli aspetti.

Fra poche settimane concluderemo con una bella iniziativa le celebrazioni dei 25 anni dei nostri Giochi di LiberEtà, **voglio qui ringraziare tutte le strutture e i nostri volontari che hanno reso possibile questi appuntamenti, con particolare riferimento a quelli dei progetti di coesione sociale.**

Gli appuntamenti e il lavoro da svolgere nei prossimi mesi rappresenteranno un forte impegno per tutte le strutture della nostra organizzazione, ma sono convinto che come sempre sapremo essere all'altezza delle aspettative, per cui riprendiamo il cammino risolvendo un slogan molto caro ai molti nostri iscritti e militanti: *al lavoro e alla lotta.* ■

Veneziani: capacità innovativa e direzione gentile

“A me lo Spi ha quasi salvato la vita, l'Auser me l'ha resa felice”, era la battuta con cui Sergio Veneziani – scomparso lo scorso 20

agosto – sintetizzava la sua esperienza nel sindacato dei pensionati guidato dal 1992 al 1998 e poi nell'Auser di cui è stato presiden-

te fino al 2013.

Partito da un incarico in Cgil a Castel San Giovanni Veneziani è stato segretario generale di importanti categorie come i tessili e i chimici, oltre che aggiunto della Cgil Lombardia. Incarichi che ha sempre ricoperto con passione e infondendo idee nuove. Con Veneziani lo Spi Lombardia ha cambiato volto: “la prima cosa che mi ha particolarmente colpito dello Spi è che si poteva ragionare e uscire dagli schemi rispetto all'attività, alla vita, alla cultura, al modo di lavorare delle tradizionali categorie. Lì si comprendeva davvero

che si trattava di una confederazione”, così ha raccontato nell'intervista raccolta in occasione della pubblicazione del libro *Noi, lo Spi*. E infatti con Veneziani si scommette sul territorio, si dà l'avvio a un'organizzazione basata sulle leghe e non solo per offrire servizi utili ai pensionati ma anche per fare negoziazione. Nasce poi l'idea di un'area dedicata al benessere, ovvero al tempo liberato che i pensionati hanno e in cui possono finalmente dedicarsi alle proprie passioni. Nascono i Giochi d'Argento, poi diventati Giochi di LiberEtà. Ma Veneziani non fu solo un innovatore fu anche un dirigente sindacale dalle grandi

doti “intellettuali e umane, capace di una *direzione gentile*, di discutere, sdrammatizzare o inchiodarti con una sua sferzante battuta”, come ha ricordato nella sua orazione funebre Mauro Beschi che con Sergio ha condiviso non solo gli anni alla segreteria dei tessili lombardi ma anche una profonda amicizia. Veneziani aveva un'idea ben precisa di cosa volesse dire un'organizzazione sindacale: “non voleva dire comandare ma far crescere insieme, collegialmente, elaborazione e pratica sindacale”, ha ricordato ancora Beschi.

Un dirigente, ma soprattutto un uomo di cui sentiremo la mancanza. ■ *Er. Ard.*



Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia e Beppe Gambarelli – Dipartimento Sanità e socio-sanitario Spi Lombardia

A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Riforma del servizio socio-sanitario Regionale, è stato avviato il percorso di riordino della rete dei servizi territoriali di ricovero e cura attraverso l'apertura dei PreSST (poliambulatori), dei POT (unità di diagnostica e con posti letto per malati più complessi) e delle Degenze di Comunità (piccole unità di ricovero gestite dai medici di base). Si sta provvedendo anche alla trasformazione di quei posti già attivati presso le Rsa e le Riabilitazioni. Il ricovero in queste strutture potrà avvenire dopo una dimissione ospedaliera per pazienti poco complessi che non possono essere mandati a casa o nel caso di pazienti anziani già a casa che hanno bisogno di cure assidue, difficilmente garantite a domi-

cilio. Per coloro che, dopo la dimissione dall'ospedale, per completare il processo di guarigione necessitano di cure più complesse verranno attivate unità di offerta che prenderanno il nome di "degenze di transizione avanzate". La realizzazione di tale rete territoriale di servizi è un tassello fondamentale della Riforma della sanità regionale del 2015 e dovrebbe portare a compimento quell'integrazione tra ospedale e territorio e tra sanitario e socio-sanitario che come Spi abbiamo sempre auspicato.

Il confronto con l'assessorato al Welfare, iniziato nel gennaio 2019, è sfociato in un accordo, nel quale è previsto un percorso partecipato con le OO.SS. non solo a livello regionale, ma anche locale con le Ats territoria-

li, durante tutta la fase di analisi dei bisogni per la realizzazione di una rete di strutture e posti letto distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Punti qualificanti dell'accordo sono:

- l'individuazione nelle Asst (ex aziende ospedaliere) o in enti del sistema strettamente collegati, di punti unici di accesso dove dovranno essere collocati tutti i servizi utili alla dimissione della persona;
- prenderanno il nome di Centri servizi/Centrali per la continuità assistenziale che avranno il compito di effettuare una valutazione (multidimensionale) del paziente ossia valutarne la situazione di salute ma anche le condizioni di vita (pazienti soli) e la possibilità di essere curato a domicilio;

• sarà compito del punto unico di accesso individuare, sulla base della complessità della cura del paziente, e fin dal momento del ricovero, quale possa essere la struttura più idonea che lo possa accoglierlo dopo le dimissioni dall'ospedale;

• i successivi momenti di confronto tra Regione Lombardia e OO.SS. (organizzazioni sindacali) saranno anche finalizzati a valutare gli effetti dei provvedimenti adottati.

Come Spi ci sentiamo fortemente impegnati in questo delicato passaggio di riordino della rete di degenze di transizione che incide direttamente sull'esigibilità del diritto alla salute per gli anziani e per tutti i cittadini più in generale, che spesso invece vengono lasciati soli nel momento in cui necessitano

di un ulteriore percorso di cura ed assistenza dopo il ricovero ospedaliero, oltre a doverne sostenere i costi. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutti i territori affinché il confronto sia il più possibile concreto e costruttivo. La nostra presenza capillare sul territorio e lo stretto rapporto con i cittadini, anche attraverso la nostra rete degli sportelli sociali ci consentiranno di dare un contributo competente e responsabile alla discussione. Certo, siamo perfettamente consapevoli di tutte le problematiche già esistenti nei territori e di quelle che sorgeranno, a partire dalle risorse necessarie per attuare questo modello, che già abbiamo chiesto alla Regione di finanziare. Comunque faremo la nostra parte fino in fondo. ■

Violenza: la famiglia un luogo pericoloso?

La famiglia è il luogo più pericoloso per le donne. È la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 dal Senato. Il 51 per cento delle donne separate o divorziate ha subito violenze fisiche o sessuali contro il 31,5 per cento delle altre e si ha violenza psicologica dall'attuale partner nel 35 per cento e da ex partner nel 54 per cento dei casi.

Questi sono solo alcuni dati, e le cronache della scorsa estate non hanno offerto un giorno di requie.

Non solo, nelle loro dinamiche i femminicidi dimostrano sempre più di essere crimini prevedibili e prevenibili e non dei raptus improvvisi, come molto spesso vengono descritti a caldo nelle cronache giornalistiche.

L'Italia negli ultimi anni si è data una serie di strumenti, anche penali, per cercare di affrontare quella che sembra sempre un'emergenza, ma il grande problema di fondo è culturale. La maggior consapevolezza delle donne, la loro ricerca di autonomia e libertà scate-

na una reazione violenta in quegli uomini che hanno un comportamento ispirato al desiderio di dominio e possesso sulla donna. L'Italia è stata, e per molti versi lo è ancora, una società fortemente patriarcale e questo modello, anche a livello inconscio, è dominante.

È, quindi, particolarmente importante avviare una profonda riflessione che investa anche e soprattutto gli uomini ed è partendo da questo dato di fatto che lo Spi Lombardia ha voluto organizzare, anticipando di qualche giorno la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il convegno *La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?* che si terrà lunedì 11 novembre presso il Centro congressi le Stelline, sala

Manzoni, in corso Magenta a Milano. Ospiti il magistrato **Fabio Roia**, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, **Isabella Merzagora**, presidente della Società italiana di criminologia, **Lucia Annibaldi**, avvocatessa e deputata, **Manuela Ulivi**, avvocatessa e presidente delle case delle donne maltrattate di Milano, **Silvia Piani**, assessora alle Politiche per la famiglia, genitorialità e parità opportunità regione Lombardia. Dopo il saluto del segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ad aprire i lavori sarà **Merida Madeo** mentre **Federica Trapletti** modererà l'incontro. Al segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**, l'arduo compito di concludere i lavori! ■ *Er. Ard.*



Legalità: continua il nostro impegno

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno una numerosa delegazione degli Spi della Lombardia ha partecipato ai campi della legalità. È un momento di diffusa partecipazione delle nostre pensionate e pensionati che mettono a disposizione il loro tempo e lavoro per contribuire attivamente alle attività che si svolgono nei luoghi che la magistratura ha sottratto alle famiglie mafiose, utilizzando la legge Rognoni-La Torre con la quale, per la prima volta in Italia, si colpisce pesantemente la criminalità in quello che è il suo potere economico. Questi stessi beni confiscati sono stati dati in gestione alle associazioni che rispondono ai requisiti che la legge richiede, tra queste Libera e Arci. In estate sono centinaia le persone fra lavoratori, pensionati, studenti che lavorano come volontari per far sì che questi luoghi possano continuare a vivere nella legalità ed essere, al tempo stesso, la dimostrazione che è possibile un percorso di sottrazione e valorizzazione di questi beni per scopi utili alla collettività. Hanno partecipato delegazioni da Brescia, Milano, Sondrio, Lodi, Como: sono stati a Polistena, a Scafati, a Isola del Piano e poi a Cisliano, alle porte di Milano.

I nostri volontari condividono questi progetti con persone provenienti da molti luoghi del nostro Paese, costruendo così relazioni importanti e durature anche attraverso momenti formativi e di conoscenza.

Inoltre i comprensori dello Spi, durante l'anno, continuano a lavorare con gli studenti delle scuole superiori per coinvolgerli in giornate di formazione alla legalità – come accade a Cremona e Lodi – accompagnandoli in questi luoghi che, anche, in Lombardia sono ormai numerosi. Basti ricordare che la nostra regione è oggi quella in cui più numerose sono le attività e i luoghi – case, aziende, ecc – sottratte alle famiglie mafiose che spesso hanno trovato e trovano terreno fertile per costruire illegalmente le loro fortune anche qui.

Lo Spi nazionale fornisce da anni anche un'apposita formazione ai volontari affinché la partecipazione sia sempre più consapevole e per trasmettere alle nuove generazioni conoscenze e valori che possano essere terreno fertile per un'educazione alla legalità e alla lotta contro tutte le mafie. ■

Pensione Quota 100: cumulo con i redditi

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Per conseguire la pensione anticipata Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente e la prestazione non è cumulabile con nessun reddito derivante da lavoro dipendente.

Unica eccezione è la possibile cumulabilità della pensione quota 100 con i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale.

La circolare Inps, infatti, conferma che: "La pensione è cumulabile con i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Il superamento del menzionato limite di importo determina l'incumulabilità della pensione con il reddito da lavoro.

Ai fini della verifica del superamento di detto limite

di importo rileva il reddito annuo derivante dallo svolgimento di lavoro autonomo occasionale, compreso, pertanto, quello riconducibile all'attività svolta nei mesi dell'anno precedenti la decorrenza della pensione e/o successivi al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia".

Per quanto riguarda i redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale viene precisato che "Tali redditi rilevano ai fini dell'incumulabilità della pensione nel periodo compreso tra la data di decorrenza del trattamento pensionistico e la data di compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, a condizione che gli stessi siano riconducibili ad attività lavorativa svolta nel medesimo periodo".

L'ulteriore precisazione è

che: "I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Istituto per costituire la propria posizione previdenziale".

Sono da considerare redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili a un'attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Un'ulteriore precisazione fatta successivamente dall'Inps è che "anche le prestazioni di lavoro autonomo occasionale, retribuite con il Libretto Famiglia oppure con il Contratto di Prestazione Occasionale (ex voucher) sono da ritenersi incompatibili con la percezione della pensione Quota 100". ■

Infortunati domestici

L'Inail informa che il **15 ottobre 2019 scade il termine per effettuare il pagamento dell'integrazione di 11,09 euro** relativo all'importo annuale della polizza obbligatoria dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Nella lettera inviata agli assicurati che a inizio anno hanno versato i 12,91 euro per il rinnovo dell'iscrizione, l'Inail ricorda che il nuovo premio annuale stabilito dall'ultima legge di bilancio è fissato in 24 euro annue ed è accompagnato da un'estensione della platea dei soggetti obbligati alla tutela assicurativa, che ora si applica alle persone con età tra i 18 e i 67 anni, (anziché 65) e da un significativo ampliamento delle prestazioni garantite.

Requisiti soggettivi: l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico è **obbligatoria** per chi possiede queste caratteristiche:

- ha un'età compresa tra i 18 e (a decorrere dal 1° gennaio 2019) i 67 anni compiuti,
- svolge il lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa,
- non ha in essere alcun tipo di rapporto di lavoro,
- presta lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

In base ai requisiti assicurativi indicati, **hanno obbligo assicurativo:**

- gli studenti anche se studiano e dimorano in una località diversa dalla città di residenza e che si occupano dell'ambiente in cui abitano,
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione),
- i titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni,
- i lavoratori in stato di disoccupazione o in cassa integrazione guadagni,
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione,
- i soggetti che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno (lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, lavoratori a tempo determinato); l'assicurazione, in questo caso, deve ricoprire solo i periodi in cui non è svolta attività lavorativa. Tuttavia, il premio assicurativo non è frazionabile e la quota va versata per intero, anche se la copertura assicurativa è valida solo nei periodi in cui non è svolta altra attività lavorativa. La normativa Inail specifica anche chi è esonerato dal pagamento del premio, quale sia l'ambito applicativo dell'assicurazione. **Vi invitiamo a rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi per avere informazioni più dettagliate.** ■ G. B. Ricci



Campagna Red 2019 e dichiarazioni di responsabilità

Roberto Bonifacio – Caaf Cgil Lombardia

Nel mese di settembre partirà la nuova campagna Red/Invciv 2019 (per l'anno reddito 2018) e Campagna Solleciti Red/Invciv 2018 (anno reddito 2017) rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.

Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.

L'Inps invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla

compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di Responsabilità.

I **soggetti obbligati** alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei

redditi (modello 730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;

- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2019;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano

la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. In particolare, per la Campagna ordinaria 2019 le comunicazioni riguarderanno:

- i **modelli Ac As/Ps** per i titolari di pensione sociale/ assegno sociale.

Mentre per la Campagna Solleciti 2018 le comunicazioni riguarderanno:

- **modelli Icric** per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (dati relativi al 2017);
 - **modelli Iclav** per gli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile (dati relativi al 2017).
- Tutti i pensionati tenuti alla compilazione della Dichiarazione Reddittuale (Red) o della Dichiarazione di Responsabilità (Invciv) dovranno rivolgersi al Caaf entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2020. ■

Giochi di Liberetà: a Gallarate le finali dei concorsi artistici

“Farci pensare è il più bel regalo che potete farci”, così Valerio Zanolla ha concluso il suo saluto a tutti i partecipanti ai concorsi artistici della XXV edizione dei Giochi di Liberetà, le cui finali regionali si sono tenute lo scorso 19 settembre al Teatro Popolare di Gallarate.



“Un’iniziativa importante – aveva detto prima – un’opportunità per tanti pensionati di sconfiggere la solitudine, partecipare a momenti di socializzazione. Ma non solo, la giornata di oggi testimonia come la cultura sia di casa nel nostro sindacato, mentre il luogo che abbiamo scelto ci ricorda come la Cgil, le Camere del lavoro abbiamo sempre considerato la cul-

tura, l’istruzione uno degli strumenti di emancipazione dei lavoratori”. Zanolla ha anche ripercorso la storia del Teatro Popolare come del resto ha fatto, in chiusura di mattinata Umberto Colombo, segretario generale della camera del lavoro di Varese.

Le poesie e i racconti sono stati i protagonisti della mattinata: Umberto Banti,

attore, ha con intensità dato vita alle opere premiate mentre Stefano Zaninello lo accompagnava alla chitarra.

Parlando della forza e dell’importanza della parola Merida Madeo, a cui è stata affidata la conduzione della giornata, ha sottolineato come

“in queste poesie e racconti abbiamo ritrovato il gusto del dire, dell’esprimere con parole proprie sentimenti, speranze, ricordi, sogni. Non c’è un’età per scrivere e voi ce lo dimostrate”. Prima della pausa per il buffet e per permettere alla giuria popolare di esprimere le sue preferenze su quadri e foto-

grafie, hanno portato il loro saluto anche Pietro Losio, presidente Auser Gallarate, e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese.

Sul numero di *Nuovi Argomenti* dedicato all’Area Benessere troverete ampi servizi sui Giochi e i nomi di tutti vincitori delle varie sezioni. ■

La crociera: una scelta vincente

Pietro Giudice – Coordinatore Area Benessere Spi Lombardia

Quando si è deciso di organizzare una crociera per il XXV dei Giochi di Liberetà alcune paure, perplessità e dubbi c’erano in tutti noi, le novità spaventano. Ma noi siamo lo Spi: un’organizzazione invidiata da tutti e i risultati lo hanno dimostrato.

Dubbi superati, viste le adesioni frutto dell’enorme impegno dei nostri compagni nei vari territori; abbiamo avuto, addirittura, decine e decine di adesioni da parte di persone che lo Spi non aveva mai intercettato prima. Una riflessione che dovremo fare tutti insieme, al ritorno dalla crociera, sarà dunque relativa al come dare continuità al rapporto con queste persone.

In questi mesi in cui la crociera è diventata la nostra priorità, abbiamo visto crescere l’interesse e la partecipazione in tutto il territorio lombardo.

Per noi i Giochi sono diventati il cuore della nostra attività, con l’iniziativa a cui teniamo più di altre: l’1+1 = 3, le cui finali quest’anno sono state fatte a Cremona con un grande successo di partecipazione sia dei ragazzi diversamente abili che di volontari e simpatizzanti. Colgo l’occasione per ringraziare nuovamente i compagni e le compagne di Cremona per la loro disponibilità. L’iniziativa è stata apprezzata da tutti, al punto che già altri territori si sono resi disponibili a ospitare le finali del 2020. Noi pensiamo che lo star bene da soli non ci basta, preferiamo che tutti stiano bene e lo dimostriamo con centinaia di volontari impegnati per tutto l’anno nel programmare i Giochi nei propri territori. Lo Spi è per l’inclusione, contraria all’individualismo e al qualunquismo, e la strada che stimo percorrendo è quella giusta. Ce lo dicono i numeri, oltre alla continua capacità di rinnovarci: infatti con la crociera abbiamo intercettato tanti pensionati nuovi ma è solo l’inizio di un percorso in cui dovremo cercare altre strade per parlare e far conoscere cosa lo Spi fa nei vari territori, pubblicizzando maggiormente il nostro lavoro. ■



Valerio Zanolla



Merida Madeo

Mimmo Lucano è tornato a Riace

I primi giorni di settembre Mimmo Lucano è potuto tornare a casa, a Riace, e abbracciare il padre malato di leucemia e aggravatosi durante i mesi estivi. Il rientro è stato possibile, dopo quasi undici mesi, perché il Tribunale di Locri ha accolto la richiesta di revoca del divieto di dimora presentata dagli avvocati difensori Andrea Daqua e Antonio Mazzoni.

Come raccontato nei numeri precedenti di *Spi Insieme* (n. 2 febbraio e n. 3 aprile 2019) Lucano, accusato di irregolarità nella gestione del modello di Riace e negli appalti per la raccolta della differenziata, era stato messo prima ai domiciliari

poi, revocati questi, era stato disposto per lui il divieto di dimora a Riace. Il 28 febbraio scorso la Corte di Cassazione aveva sì rinviato a giudizio Lucano ma aveva anche smontato alcuni dei principali capi di accusa. Il processo, ancora in corso, è poi iniziato l’11 giugno.

In pretura a Locri sono ancora convinti che il modello Riace abbia nascosto un vero e proprio sistema criminale di cui l’ex sindaco era il capo, ma soprattutto pensano che potrebbe commettere gli stessi reati per cui è stato allontanato, anche grazie alla sua influenza politica. Eppure le scorse elezioni amministrative hanno visto un

cambiamento nell’amministrazione (oggi di segno opposto), Lucano non è entrato in consiglio comunale, la sua lista è arrivata terza. Certo non se la passa bene nemmeno l’attuale sindaco Antonio Trifoli che, secondo un parere del Viminale dello scorso 24 settembre, non poteva né candidarsi né essere eletto. Infatti, secondo il testo unico



delle leggi sull’ordinamento degli enti locali dell’agosto 2000, i dipendenti di un ente locale non possono candidarsi per l’amministrazione per cui lavorano, a meno che non vadano in aspettativa retribuita ma possono farlo solo se assunti con contratto a tempo indeterminato. Né possono candidarsi i vigili urbani, specifica ancora il



Testo. Trifoli, non solo era inquadrato come ispettore della sicurezza, ma il giorno in cui ha presentato la sua lista, il 26 aprile scorso, ha chiesto e ottenuto una pausa non retribuita dal lavoro e una volta divenuto sindaco, il 30 maggio, si è autoassegnato un’aspettativa non retribuita fino a fine mandato: una procedura fuori legge.

L’ultima mossa di Trifoli è stata quella di togliere tutti i cartelli stradali che davano il benvenuto nel paese dell’accoglienza per sostituirli con un enorme pannello che definisce Riace “il paese dei santi medici e martiri Cosimo e Damiano”. Non commentiamo. ■ *Er. Ard.*

Agosto nel bosco

Cantù: allegria e solidarietà

Ormai tutti sanno che ci possono sempre contare: anche nella giornate più afose di un'estate che quest'anno è stata particolarmente inclemente, nel *Bosco del Bersagliere*, grazie a Spi e Auser di

Cantù, possono trovare un luogo fresco dove trascorre qualche ora in allegra compagnia. C'è il bar e ci sono i pranzi offerti agli ospiti delle case di riposo e delle comunità per persone in difficoltà.

E ogni anno il direttivo provinciale Auser si riunisce per deliberare a quale progetto di solidarietà internazionale dare sostegno. Quest'anno è stata scelta la onlus comasca *Kibaré*. ■



Una tradizione che continua

Maria Teresa Bertelè

I Giochi di Liberetà si ripropongono con scadenza annuale da venticinque anni: ma se guardiamo le fotografie degli anni passati, ci si accorge subito che qualcosa è cambiato e non solo perché i nostri volti mostrano rughe e i corpi acciacciati che prima non c'erano. Una tradizione che continua, ma che è cambiata. Alcune gare non si fanno più, come la briscola e il ballo liscio; invece la Scala 40 ha avuto uno sviluppo nuovo con la sfida tra le Rsa; e la pesca è molto cambiata; sono cambiati i pensionati, più sensibili ai temi dell'inclusione e meno a dimostrare di essere il più bravo. La giornata della pesca si è rivelata una gran festa e sono convinta che fossero più contenti i nostri pescatori-pensionati- accompagnatori degli stessi ragazzi. Anche alla tradizionale gara di bocce (grazie, Virginio Pagani!) si è affiancata la gara tra associazioni di diversamente abili: il *Mosaico* di Bulgaro Grasso, *Noi genitori* di Erba e il *Gabbiano* di Cantù. La grande sfida tra le Rsa, ben sei, ha inaugurato una nuova esperienza: grazie anche e soprattutto a volontari e attivisti Spi si è dimostrato che, con una buona idea e un po' di entusiasmo, si può avviare una proficua collaborazione tra strutture diverse. I nostri pensionati hanno imparato nuovi giochi: la gara è stata molto partecipata, qualcuno non ha nemmeno trovato posto. Resta inalterato il fascino dello scrivere, della pittura e della fotografia. Nella cornice del Centro Medioevo di Olgiate Comasco infine la festa di chiusura con le premiazioni dei vincitori, la partecipazione con i loro lavori di ragazzi delle Associazioni, la lettura dei testi di Paolo Gagliardi, giovane delegato Cgil e la musica di accompagnamento del gruppo *D'altrocanto*. ■



Per vivere meglio

Qualche consiglio dagli esperti

Invecchiamo meglio a casa nostra

“La propria casa dà sicurezza. Ti difende dal non conosciuto, dall'imprevisto. Quanto più si è vecchi, tanto è più difficile sopportare lo sradicamento, l'andare altrove”. Così scriveva Norberto Bobbio nei suoi ultimi anni di vita. È risaputo che nella persona anziana un trasloco, un cambiamento di residenza, possono indurre disagi come ansia, inibizione, perdita d'intimità, disorientamento. La casa infatti ha un alto significato simbolico poiché, oltre a essere riparo

e protezione, rappresenta anche lo spazio in cui si riflette la nostra personalità: rispecchia non solo gusti, storia e stile di vita, ma anche la stessa identità di chi la abita. Secondo il filosofo Bachelard, la casa rappresenta l'interiorità di ciascuno di noi: il tetto e il piano superiore rappresentano il pensiero e la funzione cosciente, la cantina rappresenta l'inconscio e l'istinto, la cucina è il luogo della trasformazione psichica, mentre la scala unisce questi diversi livelli. Non

sorprende quindi che in ognuno di noi, negli anni, si rinforzi il legame con il luogo in cui viviamo, perché qui sono custoditi i nostri ricordi, la memoria dei nostri affetti. Per questo motivo, se la salute viene a mancare, diventa fondamentale riorganizzare gli spazi della casa, mettendo a disposizione dell'anziano progetti ambientali e ausili che gli consentano di mantenere inalterato il rapporto con l'abitazione che lo ha accolto nel corso del tempo. ■

Luciana Quaia

I servizi domiciliari

La casa è una componente fondamentale della nostra identità e sicurezza. Ma, perché gli anziani possano continuare ad abitarvi, negli anni futuri ci sarà un gran bisogno di servizi domiciliari, perché la popolazione invecchia e aumentano le situazioni di non autosufficienza. Occorrerà investire risorse e professionalità proprio sulle abitazioni in cui viviamo, anche perché già oggi sono lunghissime le liste d'attesa delle case di riposo. Fin dagli anni '70 leggi regionali regolano i servizi domiciliari, che sono di tre tipi: due gestiti dalla sanità regionale, cioè l'Assistenza domiciliare integrata (Adi) e l'Ospedalizzazione domiciliare (Od) e uno gestito dai comuni, il Servizio di assistenza domiciliare

(Sad). Poiché il fabbisogno di questi tipi di aiuto è fortissimo, sono nate anche molte attività svolte in forma privata. La più conosciuta è quella degli assistenti domiciliari, cioè i badanti, anzi più spesso le badanti, ma si stanno diffondendo anche le realtà del terzo settore (associazioni di volontariato e cooperative) che organizzano in modo coordinato ed efficiente queste delicate azioni di servizio. L'Assistenza domiciliare integrata eroga prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative, educative, psicologiche e, in generale, di tutela. Per accedere a questo servizio sono necessarie alcune condizioni: anzitutto deve trattarsi di prestazioni gestibili a domicilio, inoltre l'utente deve essere par-

zialmente o totalmente non autosufficiente o comunque non deve essere trasportabile alla sede dei servizi territoriali; deve essere presente una rete di supporto familiare o relazionale; l'abitazione dell'utente deve essere tale da rendere possibile praticarvi l'assistenza. Proprio quest'ultima è la condizione più difficile da garantire. Per rendere possibile una diffusa assistenza domiciliare, in futuro sarà sempre più necessario ridurre le barriere architettoniche e riconvertire gli spazi interni degli appartamenti, nonché creare mini appartamenti protetti. Nel territorio comasco è stato presentato un progetto, che è disponibile su internet: <https://tinyurl.com/y5bj8zs8>. ■

Paolo Ferrario

Lode di una ragazzina

La poesia che ha vinto

Serenità è
negli occhi ingenui di un bambino
nel sorriso stanco di un vecchio
nel gesto di uno sconosciuto
nell'amorevole sguardo di un cane
nell'abbraccio di una mamma
nella musica del vento nel bagliore del sole.
Lieve è il respiro della vita
palpitante l'alito della creazione.

Tutto rinasce, si rinnova, germoglia,
riposa, dorme... risveglia
Mi sento inondato di gioia
illuminato di bellezza
pervaso di felicità.
Sento le loro voci
loro ci chiamano
Chi sono?
Sono le voci di Greta, Amina, Fatuma
tante voci che gridano:
pace, amore, rispetto, coraggio! ■

Paolo Sanguanini

AUSER
FILO D'ARGENTO
800 99 59 88
Numero verde GRATUITO
Chiamaci!

*Se vuoi chiedere un'informazione
Se ti serve un aiuto concreto
Se vuoi sentire una voce amica*

Pensionati e ragazzi insieme contro la mafia

Intervista a Nunzia Bianchi, segretaria lega Spi Cantù

Marina Marzoli

Lo Spi-Cgil nazionale ha da tempo in atto progetti che riguardano la legalità: i partner sono Libera di Don Ciotti e Arci. Riguardano soprattutto la trasmissione di memoria tra generazioni e coinvolgono ogni anno compagne e compagni dello Spi e migliaia di giovani. I luoghi di questi incontri sono principalmente i *Campi della legalità*. Nunzia Bianchi, segretaria della lega Spi di Cantù, si occupa di legalità da parecchi anni, nello Spi di Lecco prima e ora nel nostro comprensorio, ha partecipato all'organizzazione e al coordinamento di parecchi campi di lavoro, coinvolgendo compagne e compagni dello Spi e tanti giovani. Ha partecipato in prima persona alla vita quotidiana dei campi, quest'anno nelle Marche, a Isola del Piano, con il suo solito entusiasmo. Le abbiamo chiesto:

Le modalità del tuo costante impegno per la legalità sono cambiate nel corso degli anni?

Il tema della legalità diventa sempre più importante; l'evolversi delle organizzazioni mafiose ci obbliga a modificare il nostro punto di vista, diventa sempre più importante il coinvolgimento delle giovani generazioni. Il nostro impegno va aumentato: l'ideale sarebbe inserire questa atti-



vità nei programmi di ogni nostra lega.

Parlaci della tua esperienza a Isola del Piano!

Partecipo a questo campo ormai da qualche anno, ha per me un grande valore. La sede è un casolare confiscato a un usuraio delle cosche, residente in provincia di Como. Successivamente è stata assegnata al Comune di Isola del Piano ed è diventata una fattoria didattica. Dal 2013 l'impegno sempre costante e generoso dello Spi di Pesaro, coadiuvato da enti e associazioni, ha dato vita al campo della legalità: i giovani generazioni vivono una settimana di attività e incontri all'insegna dell'antimafia, della partecipazione attiva e dei diritti. La partecipazione è aperta ai giovani dai sedici ai trent'anni. Lo Spi fa da supporto e completa l'incontro fra generazioni.

Secondo te come si potrebbe ampliare, all'interno della nostra organizzazio-

ne, la consapevolezza della necessità dell'impegno per legalità?

Premetto che la legalità è da sempre nel dna della Cgil

e dello Spi, quindi dovrebbe rientrare nelle normali attività delle nostre organizzazioni. Purtroppo abbiamo sempre altro in primo piano, emergenze di vario genere che ci distolgono da questo problema. Ho iniziato nella mia lega convocando il direttivo e, con l'aiuto di Vincenzo Moriello di Cgil regionale, esperto in questo settore, abbiamo messo le basi di un futuro progetto. Ci ha illustrato i primi passi della mafia in Italia e quel che ha fatto la Cgil per contrastarla. La sua relazio-

ne è stata davvero seguita con interesse, mi piacerebbe proseguire su questo percorso con altre lezioni di esperti del settore. Sto anche seguendo le attività della Bil, la *Biblioteca della Legalità*, altro punto di incontro tra generazioni, che offre la possibilità di diffondere la cultura della legalità, a partire già dalle scuole primarie. La segreteria provinciale si è detta disponibile a proseguire su questa strada, sono in via di preparazione altri progetti nel nostro comprensorio. ■

No all'omaggio al prefetto fascista

Erba: respinta la proposta leghista

Matteo Mandressi

La mobilitazione paga. Il tentativo di intitolare una via di Erba all'ex podestà Alberto Airoldi, nonno dell'attuale sindaco Veronica Airoldi, è stato bloccato. Lo stesso primo cittadino si è trovato costretto a chiedere alla propria maggioranza di ritirare la mozione. Il merito è totalmente da ascrivere alla grande mobilitazione, democratica e antifascista, che si è messa in moto appena appresa la notizia. La decisione di convocare un presidio in coincidenza con i lavori del consiglio comunale ha segnato il punto di svolta. L'amministrazione erbese, vistasi isolata, non ha potuto far altro che tornare mestamente sui propri passi. Il presidio, partecipato da almeno trecento persone, è stato organizzato dalla Cgil di Como, dall'Anpi di Monguzzo e da un consigliere comunale di una lista civica di centro sinistra di Albavilla. Nutrita è stata la presenza degli attivisti dello Spi Cgil e dei tanti militanti del sindacato confederale in una serata che, nei numerosi interventi pubblici, ha sottolineato i valori della costituzione repubblicana nata dalla resistenza antifascista. ■

Da ragazzi sperduti a lavoratori

Chiara Bedetti

Dei primi giorni ho il ricordo vivido di una ventina di volti neri che mi scrutavano seri e diffidenti e una vaga sensazione di disagio nell'essere bianca, l'unica bianca e l'unica donna. Non potevo immaginare che quelle prime lezioni di italiano, un po' improvvisate, sarebbero diventate un lavoro per i successivi cinque anni della mia vita. Un lavoro bellissimo e coinvolgente che mi ha dato la possibilità di conoscere il tema delle migrazioni da un osservatorio privilegiato. Dopo qualche settimana, i timori ini-

ziali hanno lasciato spazio ad entusiasmo e creatività per affrontare i bisogni di studenti molto diversi tra

loro per provenienza, età, scolarità, esperienze. Dai giochi con le sillabe ai verbi, dal razzismo al colloquio

di lavoro e poi l'Africa e l'Europa, la democrazia, la guerra, l'amicizia, l'amore. In classe abbiamo parlato di tutto, senza mai perdere di vista una sola regola fondamentale: il rispetto reciproco. Siamo cresciuti insieme, io e i miei studenti. Loro hanno imparato le parole per farsi strada in un mondo sconosciuto, io ho imparato a conoscere la loro terra e la loro cultura, al di là dei pregiudizi. Quando li incontro per la città oggi vedo giovani uomini sorridenti e ben vestiti,

orgogliosi di una vita che si costruiscono giorno dopo giorno, destreggiandosi tra permessi da rinnovare, contratti di lavoro che scadono, dormitori e burocrazia varia. Mentre ascolto i loro racconti ho in mente l'immagine dei ragazzini che erano appena due o tre anni fa, con il dolore del viaggio e il timore dell'ignoto ancora nello sguardo; sempre diffidenti, alcuni ostili, altri spaesati. E penso che accogliere significa dare un'opportunità di vita a chi non aveva un futuro. E che ne vale la pena. Sempre. ■

